

L'incontro al Circolo Unificato dell'Esercito

Lepore : «Serve il coraggio civile di non avere paura»

Daniela Volpecina

«Cambiare ciò che non funziona in questo Paese è possibile ma soltanto dopo aver cambiato la mentalità di chi lo abita». È un messaggio problematico ma carico di speranza quello che arriva da Giovandomenico Lepore, ex Procuratore della Repubblica di Napoli, ieri al circolo unificato dell'Esercito di Caserta per presentare «Chiamatela pure giustizia (se vi pare)», scritto con il giornalista Nico Pirozzi. Un testo che indaga i mali della giustizia italiana, che non lesina strali alla classe politica e che ripercorre, senza omissioni o censure, uno spaccato della storia del nostro Paese. Un testo intriso di realismo che traspare chiaramente anche dalle parole di Lepore che - nel corso dell'incontro moderato dal giornalista Aldo Balestra, caporedattore de Il Mattino di Caserta - ha invitato i casertani a non perdere la fiducia anzi a reagire con coscienza e buonsenso. «Al Sud c'è la cattiva abitudine - dice nel suo intervento - di demandare allo Stato. Ci si aspetta sempre che sia qualcuno altro a risolvere i problemi per noi, non funziona così, non ci si può sempre e solo lamentare. Bisogna riscoprire il coraggio e soprattutto la collaborazione civica perché lo Stato siamo noi». È un fiume in piena l'ex Procuratore, ricorda aneddoti, cita indagini, ripercorre fasi della sua carriera ma sempre con una vena ironica che non risparmia nessuno. Neanche la classe politica: «In Parlamento ormai ci sono soltanto i portaborse dei portaborse», dice. E su una sua possibile candidatura aggiunge sarcastico: «Mi hanno proposto di fare il sindaco di un piccolo Co-

L'analisi su giustizia negata e territori da parte dell'ex procuratore di Napoli
Gli interventi di Vairo e Guarriello

mune ma ho rifiutato, l'unico incarico che potrei accettare - scherza - è quello di senatore a vita». Nel suo intervento c'è spazio anche per una provocazione: «La Costituzione siamo riusciti a cambiarla. Ma in peggio. L'Italia non è più un Paese fondato sul lavoro ma sul volontariato». Inevitabile infine un passaggio sul titolo del libro e sui ritardi cronici che ingolfano i tribunali: «Una giustizia rinviata - dice - è una giustizia negata, a volte addirittura una ingiustizia. E un Paese senza giustizia non è un Paese democratico». A indagare i mali del potere giudiziario ci pensa il Sostituto Procuratore presso il tribunale di Santa Maria, Silvio Marco Guarriello che imputa alla carenza di organico, di mezzi e risorse la responsabilità di ritardi e lungaggini, ma non solo: «I nostri magistrati sono i più produttivi d'Europa - spiega - basti pensare che nel 2014 poco più di cento magistrati hanno emesso circa 50mila sentenze. Ma le aule continuano ad essere ingolfate di processi perché c'è un ricorso spropositato alla giustizia. Serve una riforma della prescrizione e un accorpamento delle procedure, una giurisdizione unica e soprattutto bisogna recuperare il senso etico della giustizia». Insiste sul concetto di responsabilità invece la preside Adele Vairo, dirigente scolastica del liceo Manzoni di Caserta, che invita i giovani ad essere protagonisti attivi del territorio in cui vivono. A fare gli onori di casa il colonnello Alessandro Di Giacomo, direttore del circolo unificato dell'Esercito che si è detto ben lieto di ospitare «eventi capaci di sviluppare un dibattito su temi così importante per la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Relatori L'incontro con Lepore (FOTO FRATTARI)

